

Case popolari. "Paghi il sindaco le spese processuali al posto dei cittadini"

Dopo l'ultima condanna per atti discriminatori le opposizioni chiedono ad Alan Fabbri di rispettare la Costituzione



Riprovazione per aver innescato una guerra tra poveri e rabbia per far pagare la propaganda della giunta ancora una volta ai cittadini. È il mix di reazioni alla notizia della condanna inflitta dal tribunale al Comune di Ferrara per la graduatoria discriminatoria delle case popolari, oltre al corteo dei "l'avevamo detto".

Il Partito democratico ha indetto anche una conferenza stampa per spiegare come la lista del 'prima i ferraresi' vantata dalla Lega di Alan Fabbri, "in realtà si sia tradotta in una scarsa o nulla attenzione per le giovani coppie italiane: nei primi 50 posti assegnati non c'è nemmeno una famiglia con figli minori", fa notare il capogruppo in consiglio Francesco Colaiacovo.

PUBBLICITÀ

"Alla fine dei conti – aggiunge – pur di colpire gli extracomunitari finisce per penalizzare gli italiani".

Per il segretario comunale Alessandro Talmelli la sentenza "evidenzia come purtroppo – a volte – la politica inneschi una guerra tra persone che hanno meno, distraendole, mettendole le une contro le altre".

"Che cosa spinge un amministratore – si chiede – a mettere i più bisognosi gli uni contro gli altri? Dire che è inumano sarebbe un eufemismo".

Ilaria Baraldi ricorda il precedente dei buoni spesa. Anche quelli nata da una delibera discriminatoria del sindaco, condannata dal tribunale in prima e seconda istanza. E questo perché “la giunta ha voluto anteporre la propaganda alla Costituzione. E anche questa volta è stata condannata con una ordinanza inequivocabile. Il bisogno abitativo è un bisogno primario è le case popolari vanno assegnate a chi ne ha più bisogno, non a chi è più bianco o più ferrarese”.

“Ciò che per noi è cristallino, la dignità delle persone nel solco della Costituzione – continua Baraldi -, per il sindaco Fabbri e l’assessora Coletti continua a essere un ostacolo”.

La consigliera dem ricorda che “in consiglio comunale il Pd aveva presentato 20 emendamenti per migliorare una proposta di regolamento palesemente ingiusto e incostituzionale. Tutti respinti”. Anche i sindacati degli inquilini avevano fatto delle proiezioni per spiegare “come sarebbe stata composta la graduatoria, con le inevitabili storture”. Ma, insiste Baraldi, “nulla è valso a convincere giunta e maggioranza a cambiare strada. Se ci avessero ascoltato avrebbero scritto un regolamento legittimo”. “Sono davvero curiosa di sapere chi incolperà questa volta il sindaco Fabbri – si interroga la consigliera -. Una cosa è certa: ancora una volta a pagare per la negligenza di questa amministrazione saranno i ferraresi, proprio gli stessi che la Lega dice di mettere prima degli altri”.

Sul fatto che a pagare saranno ancora i ferraresi punta il dito anche Roberta Fusari, che per l’occasione rispolvera Totò: “e io pago!”.

“La seconda condanna del Comune per discriminazione – rimarca la consigliera di Azione civica -. Ancora una volta tutti i cittadini pagheranno l’incapacità e l’arroganza dei nostri amministratori, che continuano a non distinguere l’amministrare la cosa pubblica, dalla propaganda elettorale partitica. A farne le spese saranno sempre i più deboli”.

Da Totò si passa al Marchese del Grillo (in realtà Gioacchino Belli) con Anna Ferraresi che sottolinea come “il sindaco e il vicesindaco oramai si fanno beffe delle regole, delle norme e delle leggi in virtù del loro ‘lo faccio quello che voglio!’”.

La consigliera del gruppo misto scommette che “essere un pioniere della politica (come si autodefinisce Fabbri annunciando il ricorso contro la sentenza, ndr) farà sì pagherà le parcelle e spese legali di tasca propria, e non attingendo ai soldi pubblici dei cittadini ferraresi”:

Ferraresi fa presente poi il fatto di “non rispettare sfacciatamente i magistrati del Tribunale di Ferrara” e quello di “mettere alla pubblica gogna, con tanto di nomi e cognomi, chi ha avuto il torto di avere ragione”: “secondo voi che metodo è questo?”.

Anche Italia Viva propone di “far pagare agli amministratori di tasca propria le spese di soccombenza: ci piacerebbe molto che cogliessero il nostro caloroso invito in merito al saldo delle spese e smettessero di far gravare sulle spalle dei cittadini ferraresi scelte politiche scellerate che hanno il solo scopo di essere al servizio degli strilloni del partito”.

“Questa amministrazione comunale vive di condanne dal Tribunale per atti discriminatori, di lettere minatorie con pallottole e di indagati – accusa Kiwan Kiwan della Sinistra per Ferrara -. Siamo

dispiaciuti per coloro che sono stati illusi e presi in giro con la speranza di ottenere la casa popolare, che essi siano italiani o stranieri”.

Gio 8 Lug 2021 – Estense.com